

Giovanni e Gesù



Edmondo Lupieri

storia di un antagonismo

Il libro di Edmondo Lupieri, studioso di origine albesi, professore di teologia alla Loyola university di Chicago, sarà presentato venerdì 5 luglio nella libreria San Paolo di Alba

Esattamente trent'anni fa, a San Juan Chamula, in Messico, un giovane studioso italiano, con radici albesi, delle origini del cristianesimo sperimentò personalmente come nell'immaginario della fiera e autonoma popolazione locale, già terreno di missione cattolica, la figura religiosa di «San Juan» sovrastasse, senza sconto alcuno, quella di «Jesucristo». «Fu allora che pensai a un libro che aiutasse a capire perché il Battista possa essere più importante di Gesù in un *pueblo* di *indios* mesoamericani di ceppo maya, che vivono sparpagliati sull'altopiano chapaneco».

Il libro in questione, pubblicato per la prima volta nel 1991, finì per intitolarsi Giovanni e Gesù: storia di un antagonismo: all'esperienza messicana l'autore, Edmondo Lupieri, ne aveva sommate molte altre, attraverso indagini e studi condotti ad ampio raggio sul rapporto tra il Battista e il Cristo all'interno e al di fuori dell'ortodossia cristiana nei secoli.

Oggi Lupieri (che dopo aver insegnato nelle università di Roma, Torino e Udine è docente di teologia alla Loyola university di Chicago) ripresenta quel suo fortunato lavoro con un nuovo editore (Carocci) e in una versione aggiornata, «ringiovanita e migliorata», come dice lui stesso. Non è un ringiovanimento di facciata: il libro ha del resto conservato negli anni la fresca

leggibilità del suo percorso «investigativo», accessibile anche al lettore non specialista, che Lupieri guida con chiarezza di storico e buon piglio di narratore (anche ironico) in testi e tradizioni che trasformano, spesso radicalmente, l'immagine di Giovanni e Gesù codificata dall'ortodossia.

«La coppia Giovanni-Gesù ha delle valenze diverse a seconda dei testi che ce ne parlano», spiega Lupieri, che abbiamo raggiunto in vista della presentazione albesa del libro (venerdì 5 luglio, alle 18 presso la Libreria San Paolo con l'intervento di don Giusto Truglia, direttore generale dell'apostolato San Paolo). «I due personaggi possono risultare

positivi o negativi, o nella positività di entrambi essere l'uno superiore all'altro, oppure essere separati o ancora sovrapporsi nelle loro prerogative; insomma, sembra che tutte le possibilità teoriche siano state sviluppate, dentro e fuori il cristianesimo». Il percorso del libro analizza in effetti le relazioni e dunque i ruoli, le «funzioni», di Giovanni e Gesù nel Nuovo Testamento; nell'opera di uno storico ebreo romanizzato e dichiaratosi profeta, Giuseppe Flavio; nella letteratura cristiana dei primi secoli e nei vangeli apocrifi; nella cultura del monachesimo; nel fenomeno (variegato) dello gnosticismo; nella religiosità dei mandei, popolazione mesopotamica, così come in quella degli indios dell'America latina... Un catalogo amplissimo. «Alla luce di quest'ampiezza, l'argomento diventa allora un pretesto per chiedere

si come funzioni la mente umana, se vi siano "regole" che vengono seguite nel produrre il creduto religioso. I moltissimi testi che ci parlano di Giovanni e Gesù seguono due impostazioni diverse: quelli più vicini ai fatti storici – i Vangeli, Giuseppe Flavio – certamente mitizzano quei fatti, di cui vogliono fornire spiegazione; uno storico, chiedendosi quali siano le loro intenzioni e ipoteche teologiche, può tuttavia ancora leggerli come fonti utili per tentare di capire cosa sia successo effettivamente sulle sponde del Giordano, là dove un gruppo di giudei con a capo un certo Giovanni detto «il battezzatore», compiva immersioni purificatrici tra il secondo e il terzo decennio dopo Cristo. I testi successivi, invece, compiono una storicizzazione del mito, leggendarizzano

il passato: allora lo storico non andrà più alla riscoperta degli eventi originari, deformati e lontani, ma si interesserà al processo di formazione della leggenda, che rivela il momento

storico e culturale che la produce».

Nel riproporre oggi il suo viaggio «attraverso mondi religiosi lontani nel tempo e nello spazio», il libro di Lupieri mantiene tutta l'attualità della sua proposta, che culmina nell'ultimo capitolo, significativamente intitolato *Fede e ragione*: un invito al riconoscimento dell'umanità dell'uomo, dopo avere sondato

ed esposto i fondamenti, storici o mitici, che ispirano così tante, diverse interpretazioni religiose del mondo. Un invito a una posizione laica, ma non laicista, per elaborare una religiosità «dubbiosa e pensante», una «fede di chi fatica a credere», «forse l'unica che possa essere per sua stessa natura tollerante», aperta al confronto senza dogmatismi.

Edoardo Borra

